

COLLANA *URBINOIR* STUDI
XV

Luca Marrone

IL MOSTRO DI ROMA

*Delitto, devianza e reazione sociale
nell'Italia del Ventennio*



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

DISCUI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE,
STUDI UMANISTICI E INTERNAZIONALI:
STORIA, CULTURE, LINGUE, LETTERATURE, ARTI, MEDIA



Collana: *URBINOIR* STUDI

Curatori della collana: Alessandra Calanchi, Giovanni Darconza,
Jan Marten Ivo Klaver, Federica Savini.

Comitato scientifico: Michele Bartolucci, Gian Italo Bischi, Alessandra
Calanchi, Francesca Carducci, Gabriele Cavalerà, Giovanni
Darconza, Jan Marten Ivo Klaver, Tiziano Mancini, Peppe Puntarello,
Marco Bruno Luigi Rocchi.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2020

ISBN 9788899913946

ISSN: 2611-335X

Aras Edizioni srl

redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

© Logo *URBINOIR*: particolare dal disegno originale di MP5

www.mpcinque.com

Le prove schiaccianti a volte sono un vero imbroglio [...] Sembrano indicare una cosa con la massima chiarezza, ma se si sposta appena un po' il proprio punto di vista, possono indicare con altrettanta chiarezza una cosa completamente diversa.

ARTHUR CONAN DOYLE

Il fatto che gli uomini non imparino molto dalle lezioni della storia è l'insegnamento più importante che la storia può offrire.

ALDOUS HUXLEY

Il fanatismo è il primo nemico della libertà di pensiero.

ORIANA FALLACI

INDICE

INTRODUZIONE. UNA RIFLESSIONE CRIMINOLOGICA	9
1. GLI ANNI DEL MOSTRO	15
2. L'UOMO VESTITO DI GRIGIO	23
2.1. Emma	23
2.2. Bianca	25
2.3. Rosina	30
2.4. Elsa	37
2.5. Celeste	43
2.6. Elvira	46
2.7. Armanda	49
3. IL MARCHIO DEL MOSTRO	55
3.1. Teorie lombrosiane e "lombrosismo"	55
3.2. Dinamiche sociali di stigmatizzazione	66
3.3. "Per non aver commesso i fatti"	81
3.4. Il Detective e il Mostro	93

4. SPUNTI PER UN PROFILO CRIMINOLOGICO	103
4.1. Alcune considerazioni sullo scenario investigativo proposto da Dosi	103
4.2. Classificazione organizzato-disorganizzato	114
4.3. <i>Modus operandi</i>	127
4.4. <i>Personation e Signature</i>	132
4.5. Staging	138
4.6. Vittimologia	139
4.7. Profilo geografico	146
4.8. Cenni sul profilo socio-criminologico del pedofilo	169
4.9. Ulteriori congetture e domande senza risposta	184
 BIBLIOGRAFIA	 197

INTRODUZIONE

UNA RIFLESSIONE CRIMINOLOGICA

«Un libro su Girolimoni. E perché? Ce ne sono già tre, dunque che altro c'è da dire?»¹. Così esordiscono gli Autori di un interessante e prezioso volume di alcuni anni fa dedicato, appunto, alla drammatica vicenda di Gino Girolimoni e, più in generale, ai delitti del cosiddetto Mostro di Roma. I contenuti del testo in questione dimostrano ampiamente che, in effetti, sulla vicenda vi è ancora molto da dire.

Dubbi circa l'opportunità di trattare di nuovo il caso hanno ovviamente assalito anche me quando mi si è prospettata la possibilità di dedicargli, a mia volta e nel mio piccolo, un contributo. Ho proposto la vicenda – una serie di omicidi e violenze sessuali consumatisi a Roma

¹ F. Sanvitale, A. Palmegiani, *Un mostro chiamato Girolimoni. Una storia di serial killer, di bambine e di innocenti*, Sovera Edizioni, Roma, 2011, p. 9.

su bambine dai due ai sei anni, tra il 1924 e il 1927 in coincidenza con l'affermarsi del regime fascista – agli studenti del Master Lumsa in Criminologia applicata e Psicologia forense, con il quale collaboro da alcuni anni. L'intento era quello di proporre agli iscritti uno spunto per elaborare un criminal profiling dell'autore dei delitti. La documentazione relativa al caso, di cui in parte già disponevo e che ho riesaminato, integrato e aggiornato proprio in vista della lezione, ha posto in evidenza l'estrema complessità della vicenda e il fatto che essa si prestasse a una analisi criminologica ampia e sfaccettata, non solo orientata in senso latamente investigativo. Da qui l'idea di dedicare al Mostro e ai suoi aberranti delitti una breve pubblicazione, che proponesse anche spunti non trattati, per esigenze di sintesi, nell'ambito del Master.

La criminologia, com'è noto, viene spesso definita una scienza multidisciplinare e interdisciplinare, capace di compendiare e sintetizzare molteplici prospettive e approcci analitici, tutti auspicabilmente utili a scandagliare un fenomeno complesso e multiforme come il delitto. Essa è tesa, in breve, allo studio della fenomenologia del crimine, della personalità del delinquente, della devianza in senso ampio e delle dinamiche attraverso cui si estrinseca la reazione sociale alle condotte criminose.

I delitti del Mostro di Roma si prestano a una riflessione che tocca vari aspetti di tale, ampia prospettiva e che rende necessario il tentativo di osservare e analizzare il caso in un'ottica il più possibile ampia e integrata, con l'auspicio di riuscire appunto a restituirne, almeno in parte, l'estrema problematicità dal punto di vista criminologico.

È quanto ho cercato di fare in queste pagine. Premessi brevissimi cenni sul contesto storico-sociale della

vicenda, si procederà a una ricostruzione dei delitti e delle relative indagini, non mancando ovviamente di dare conto della già richiamata vicenda di Gino Girolimoni, prescelto dal regime, per così dire, come colpevole di comodo di delitti che i mezzi investigativi e le consapevolezze criminologiche di allora non si sono rivelati sufficienti a chiarire effettivamente.

Da tale punto di vista, il caso Girolimoni risulta assai utile per riflettere sulle dinamiche di “creazione” della devianza e di stigmatizzazione sociale. In questo caso, tali processi di forzata ridefinizione dell’identità individuale si sono focalizzati su un soggetto la cui unica colpa sembra essere stata quella di condurre un’esistenza eccentrica quanto innocua e che ha visto la sua vita devastata dalla inamovibilità del marchio di “mostro” assegnatogli, contro ogni evidenza, dal contesto di riferimento. Come vedremo, al determinarsi di tale stato di cose sembra aver contribuito, in modo assai efficace, una stampa inizialmente tesa a recepire ed esasperare, in modo parossistico, il clima di paura e allarme sociale diffusosi a Roma fin dai primi delitti e, in seguito, prona ai *dictat* del regime ormai consolidatosi, a minimizzare se non sottacere sviluppi giudiziari difformi dagli esiti auspicati in sede istituzionale.

Si prenderà quindi in esame l’indagine alternativa a quella focalizzata su Girolimoni, principalmente dovuta all’impegno e alla determinazione di Giuseppe Dosi, poliziotto dai metodi senza dubbio originali e in anticipo sui tempi, non esenti da connotazioni per così dire letterarie. Tale indagine, è noto, partiva dall’assunto secondo cui i delitti fossero attribuibili al reverendo Ralph Lyonel Brydges, pedofilo conclamato, scenario che, sotto certi aspetti, ritengo meriterebbe di essere attenta-

mente riconsiderato, anche alla luce di quanto posto in evidenza dal recente contributo richiamato in apertura.

Si procederà dunque a esaminare le risultanze disponibili in una prospettiva criminologico-investigativa, tentando una valutazione secondo le modalità del criminal profiling. Ciò rileggendo i fatti attraverso le note categorie concettuali della classificazione organizzato-disorganizzato (secondo cui la personalità dell'offender si riflette sul suo modo di gestire la scena del crimine e, quindi, sulle tracce in essa riscontrabili); del *modus operandi* (aspetto dinamico, razionale, in evoluzione, teso a ottimizzare i benefici del soggetto agente e a ridurre i rischi dell'azione criminosa); della personation-signature (componente statica, non razionale, proiezione sulla scena delle fantasie dell'offender, oltre ciò che risulta strettamente necessario al compimento del crimine); dello staging (deliberata alterazione della scena per sviare le indagini, attestante in genere la sussistenza di un rapporto tra vittima e offender e non sempre posta in essere dall'autore del crimine); della vittimologia (storia completa della vittima, che tenta di comprendere perché un determinato soggetto sia rimasto vittima di un determinato crimine). Non mancheranno riferimenti agli studi sul profilo socio-criminologico del pedofilo, per verificare la riconducibilità dell'autore dei delitti considerati alle categorie comportamentali attualmente individuate dalla ricerca e si tenterà altresì di valutare l'applicabilità al caso di specie delle acquisizioni in tema di geographical profiling².

2 In tema di criminal profiling, con riferimento alle sue finalità e alle metodiche analitiche elaborate dai vari criminologi che si sono dedicati allo studio di tale specifica modalità investigativa, si veda, tra gli altri, M. Picozzi, A. Zappalà, *Criminal profiling. Dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, McGraw-Hill, Mi-

Nessun intento, a tal proposito, di approdare necessariamente a verità alternative, di suscitare scalpore con nuovi, inattesi sviluppi investigativi: solo il tentativo, più modestamente, di verificare se l'analisi criminologico-comportamentale applicata ai delitti possa suggerire qualche compiuta ipotesi sul profilo personologico dell'offender.

Da più di un punto di vista, ritengo, il caso del Mostro di Roma ben potrebbe definirsi paradigmatico e idoneo a prefigurare certe attuali modalità di percezione sociale e di gestione mediatica dell'indagine poliziesca e delle sue evoluzioni processuali. Sotto questo aspetto, oltre che per la specifica, aberrante tipologia di delitti commessi, la vicenda continua a rivelarsi drammaticamente attuale e a giustificare il perdurante interesse di storici, giornalisti, criminologi e, in generale, di quanti riservano attenzione alle cronache giudiziarie.

L.M.

lano, 2002; G.B. Palermo, V.M. Mastronardi, *Il profilo criminologico. Dalla scena del crimine ai profili socio-psicologici*, Giuffrè, Milano, 2005; S.J. Hicks, B.D. Sales, *Criminal profiling*, Raffaello Cortina, Milano, 2009; F. Russo, *Lineamenti di psicologia criminale e investigativa. Il criminal profiling per l'analisi dei crimini seriali violenti*, Celid, Torino, 2010; L. Marrone, *Dalla scena del delitto al criminal profiling. Temi di investigazione criminale*, EdUP, Roma, 2015 (a).